

Lo studente egiziano in cella dal febbraio 2020: il mio incubo peggiore

# La lettera di Zaki alla fidanzata “Combatterò per tornare a Bologna”

## IL CASO

ALESSANDRO DI MATTEO  
ROMA

**È** in un messaggio alla fidanzata la speranza, ma anche lo sconforto, di Patrick Zaki, lo studente egiziano che studiava a Bologna e che è stato arrestato al suo rientro al Cairo il 7 febbraio del 2020. Un testo scritto su carta, un foglio con le righe tipo quello dei quaderni delle elementari, tutto in arabo, tranne la frase finale in italiano: «Combatterò finché non tornerò a studiare a Bologna». Zaki ha affidato la lettera alla sua famiglia, che è riuscita ad andare a trovarlo in carcere, e una foto della missiva è finita su Facebook, sulla pagina “Patrick libero” che sostiene la causa della sua liberazione.

La speranza, appunto, è riassunta nell’ultima frase in italiano. Ma ci sono anche la fatica della prigionia e lo sconforto, che trapelano nel resto della lettera, nella parte scritta in arabo. «Cara (il nome della ragazza viene omissso nella traduzione su Facebook, ndr) spero che tu sia in buona salute e in pace. È passato molto tempo dall’ultima volta che ci siamo incontrati, è stato solo per pochi minuti, ma mi lascia sempre un enorme impatto positivo e mi dà la voglia di andare avanti con maggiore determinazione».

Zaki ricorda i progetti di un viaggio per l’Italia: «So che nei nostri sogni più sfrenati non avremmo mai potuto immaginare questo scenario, da quando sono partito per Bologna abbiamo fatto così tanti progetti, il primo dei quali è che tu venga a trovarmi e gi-

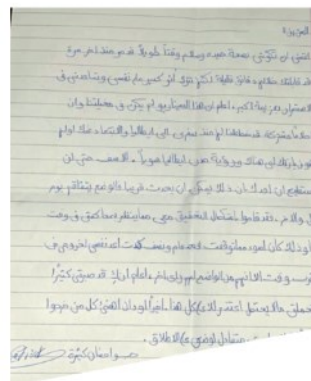
riamo l’Italia insieme». Un viaggio, appunto, che lo studente non vede come imminente: «Mi rende estremamente triste il fatto che non posso vedere questo accadere presto, dato che la mia situazione sta peggiorando di giorno in giorno. La mia indagine è ripresa, il che potrebbe significare che un giorno andrò in tribunale e avrò un processo e questo è molto peggio di quanto mi aspettassi. Dopo un anno e mezzo, non potevo fare a meno di pensare che avrò presto la mia libertà, ma ora è chiaro che non accadrà presto».

C’è la paura che questa storia duri ancora a lungo, Zaki lo dice chiaramente prima di assicurare che continuerà a combattere: «So che siete stati pazienti e avete sopportato l’insopportabile, mi scuso sinceramente per questo. Infine, vorrei congratularmi con tutti coloro che sono stati lasciati andare di recente, ma non sono affatto ottimista sulla mia situazione. Con molto amore, Patrick».

Parole che comunque sono incoraggianti, secondo Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia: «È uno dei messaggi più importanti in questo ormai anno e mezzo di detenzione illegale. È un messaggio che non è stato frequente in questi 18 mesi, che guarda al futuro. È di grande incoraggiamento per tutti noi, è il messaggio di una persona determinata a resistere fino a quando non tornerà nel luogo scelto per studiare e per vivere». Si fanno sentire Pierfrancesco Majorino, europarlamentare Pd, e Francesco Laforgia, senatore di Leu: «Il governo si faccia sentire. Adesso basta! Ripartiamo Patrick a casa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il documento



L’immagine della lettera che Zaki ha scritto alla sua fidanzata. «Nei nostri incubi peggiori - scrive lo studente alla ragazza - non avremmo mai potuto immaginare uno scenario come questo. Da quando sono partito per Bologna abbiamo fatto tanti progetti, che tu venivi a trovarmi per girare l’Italia insieme. Mi rende estremamente triste che non potrà succedere, la mia situazione sta peggiorando di giorno in giorno»



Patrick Zaki, 30 anni



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994